

Il caso

Diagnostica, i piani di Lifebrain

“Ancora tre anni di shopping di piccoli laboratori locali”

ROSARIA AMATO, ROMA

Il gruppo, acquisito lo scorso maggio da Investindustrial, punta sul mercato italiano, ancora molto frammentato. L'obiettivo è di triplicare gli attuali 115 milioni di ricavi

Nel 2017 il fatturato è stato di 88 milioni di euro, nel 2018 si stima che sarà di 115, ma l'obiettivo di Lifebrain è quello di triplicarlo al più tardi nel giro di tre anni. Come? Attraverso un robusto piano di espansione che si muove principalmente attraverso la valorizzazione dell'“usato sicuro”: il gruppo, fondato nel 2013 da Michael Havel, in precedenza fondatore anche di FutureLab (poi fusa con Synlab, gruppo di laboratori leader in Europa), ha condotto negli ultimi anni un'aggressiva campagna di acquisizioni. Il gruppo è controllato al 96% da Investindustrial (che l'ha acquisita lo scorso maggio), e ha ceduto le attività estere, per concentrarsi solo in Italia. Le ultime acquisizioni hanno permesso una ulteriore espansione in Sardegna, si tratta del Laboratorio Mamelì a Nuoro e Tecnologie e Ricerche Chimiche Cliniche a Olbia.

«Nel giro di pochissimo tempo siamo passati da un fatturato di 5-6 milioni a uno di 115, - dice Marcello Nicoloso, ceo di Lifebrain Italia - cercando però sempre di uniformare al nostro network tutte le strutture che ne entrano a far parte. Attualmente in Italia siamo presenti in 15 Regioni, tutte le più grandi, tranne la Sicilia. Ma vogliamo aumentare la nostra presenza anche nelle Regioni più piccole».

In Italia il panorama dei labora-

tori d'analisi è ancora molto frammentato rispetto ad altri Paesi: ce ne sono circa 5.000, e l'arrivo dei grandi gruppi internazionali è stato subito in alcune aree come un'invasione. In Campania per esempio un gruppo di biologi alcuni mesi fa si è rivolto al presidente della Regione Vincenzo De Luca per chiedere norme che frenassero l'arrivo degli “stranieri” e dessero maggiore spazio alle strutture esistenti, favorendone l'aggregazione. «Lifebrain è italianissima - obietta Nicoloso - il 99 per cento delle persone impiegate nel gruppo sono italiane, il 100 per cento dei nostri centri sono sul territorio italiano, e né i centri né i servizi offerti possono essere delocalizzati».

Mentre la spinta all'aggregazione, spiega il Ceo di Lifebrain Italia, è inevitabile, al di là della normativa che l'ha favorita chiedendo standard di qualità più elevati per le analisi di laboratorio: «Le esigenze della medicina moderna sono cambiate nel corso degli ultimi decenni: è aumentata la complessità degli esami diagnostici e con questa varietà dell'offerta, rendendo necessaria la presenza di laboratori sempre più specializzati, in grado di offrire una vasta gamma di servizi specialistici, come i test genetici di ultima generazione».

Questo però non significa che decenni di esperienza dei laborato-

ri “artigianali” italiani debba essere gettata nel cestino, o che il modello italiano debba necessariamente essere rivoluzionato per essere efficiente: «In questo cambiamento noi ci poniamo come partner delle piccole realtà di laboratorio - assicura Nicoloso - Cerchiamo sempre un rapporto con il medico di base, con la farmacia della zona. È solo la parte analitica che è opportuno concentrare in grandi centri di analisi, per il resto le strutture devono essere molto capillari, per dare un servizio migliore al pubblico. Quando noi acquistiamo strutture non le chiudiamo mai, anzi cerchiamo di aprirne altri: siamo consapevoli del fatto che l'Italia è diversa da altri Paesi, in Germania ci sono 500 laboratori, qui 5.000. Al tempo stesso, raggruppare la parte di analisi vera e propria in pochi grandi centri permette di abbattere i costi anche per gli esami più sofisticati, come quelli di genetica e di biologia molecolare, a vantaggio dei nostri pazienti».

Un terzo circa delle analisi di Lifebrain sono a supporto dei laboratori indipendenti. Una parte sono “pacchetti” su misura offerti a gruppi di utenti: anziani, persone che soffrono di una certa malattia, prevenzione. Il piano di investimenti stimato per il mantenimento della rete è di circa tre milioni di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Marcello Nicoloso, ceo di Lifebrain Italia



1 Un laboratorio di analisi della Lifebrain